ItaliaOggi
diffusione:9304
tiratura:22827

Ci volevano secoli per passare da una tecnologia all'altra. Oggi invece bastano mesi

Nel vortice della comunicazione

Il rischio sono i gruppi d'affinità in guerra tra loro

DI DIEGO GABUTTI

Fin dalla notte dei tempi, almeno a partire da quando Babbut e Mammut, tra i 50 e i 100.000 anni fa, smisero di parlarsi a grugniti per passare al linguaggio articolato, ci tocca convivere con sempre nuove tecnologie di comunicazione. Dopo il linguaggio, c'è stata la scrittura, che ha fatto da protesi della memoria umana e scongiurato il tipico effetto «telegrafo senza fili» della trasmissione d'informazioni a catena, da una persona all'altra, e che ha permesso lo scambio di messaggi, anche immediati e personali, tra quanti ne conoscevano le tecniche, gli alfabeti, i materiali. C'è poi stata la stampa a caratteri mobili, che tra le altre cose ha permesso – scrive **Nicholas Carr** in *Superbloom*, formidabile viaggio attraverso la storia della comunicazione – a un «oscuro prete tedesco di provincia, **Martin Lutero**, [di mettere] in circolazione migliaia di copie a stampa delle sue 95 tesi contestando da solo l'autorevolezza della potentissima Chiesa cattolica, segnando l'avvio della Riforma protestante e assurgendo a prima star mediatica della storia». C'è stata l'editoria, ci sono stati i giornali. Poi il telegrafo, il telefono, la radio, il cinema, i cavi sottomarini, la televisione, i «mainframe» da milioni di dollari che pesano tonnellate e sono alimentati a schede perforate. Infine il computer in ogni casa: internet, i social, lo smartphone, le app, lo streaming e oggi anche l'Ai, l'intelligenza artificiale.

All'inizio il passaggio di testimone tra uno strumento di comunicazione e l'altro è lentissimo. Trascorrono millenni senza che la stampa sostituisca la scrittura a mano. Passano altri secoli prima che la stampa, che nel frattempo si è evoluta a poco a poco in moderna editoria, diventi a sua volta obsoleta e ceda via via il passo alle fantascientifiche tecnologie degli ultimi due secoli, l'età delle tempeste d'acciaio, di **Gugliemo Marconi**, delle derive autoritarie, di Instagram e di **Elon Musk**. Tutto avviene in un lampo. Dal telegrafo a *TikTok* è un battito di ciglia della storia universale. «Se riandate con la mente al 1978», scrive Carr, «e immaginate d'infilare la porta di un'abitazione americana della classe media, una casa come tante, potreste domandarvi se non siete finiti in un museo. Trovereste in bella vista l'intera storia delle moderne tecnologie di telecomunicazione. Librerie con tascabili e cartonati. Il giornale spiegato sul tavolo della cucina. Qua e là, riviste con nomi importanti come *Time*, *Money* o *Life*, testimoni di un'epoca in cui l'editoria sentiva di contare davvero qualcosa. Vedreste buste di carta e francobolli, tessere della biblioteca, macchine fotografiche a pellicola e album di famiglia, una macchina da scrivere, radio e radioline d'ogni taglia. Sulla parete della cucina, il telefono di casa. E poi forse un altro paio di telefoni sui comodini delle camere. Un massiccio tv-color in soggiorno, collegato con un cavo sul retro a un'antenna montata sul tetto. Vedreste un impianto stereo – cioè un piatto a 33 giri, un amplificatore, un mangianastri (o un registratore a otto piste), delle casse acustiche – e della musica da suonare, in vinile o in cassette. Se in casa vivono degli adolescenti, chissà, forse trovereste anche una console Atari 2600, nuova di zecca». Ad associare tra loro, sempre fin dalla notte dei tempi, tutte le tecnologie di comunicazione, sia primitive sia sofisticate, è il problema di come tenerle sotto controllo. Non tanto per impedire che attraverso la scrittura, la stampa, il telefono o la radio passino le informazioni sbagliate o sgradite ai potenti quanto per impedire che i messaggi impazziscano, che la privacy venga violata, che la propaganda rimpiazzi verità e buon senso e che, invece di favorire la comunicazione, le tecnologie creino e fomentino gruppi d'affinità in guerra tra loro, come avviene oggi con Facebook o X: nazisti contro antifà, «proPal» contro tifosi di **Netanyahu**, agenti d'influenza putiniani contro l'informazione libera, **Trump** contro la democrazia americana. C'è già stato qualcosa di simile ai tempi di Riforma e Controriforma. Nel Novecento ci sono stati **Hitler**, **Stalin**, **Mao** e **Pol Pot**. Oggi, alimentate da social irresponsabili, da centrali di disinformazione e da politici ogni giorno più insulsi e cinici, nuove guerre di religione e nuovi confronti tra sistemi sociali concorrenti sono in atto o si preparano. Disciplinare la Silicon Valley e le sue ricadute orwelliane non sarà facile. Ma va fatto.

Nicholas Carr, Superbloom. Le tecnologie di connessione ci separano? R. Cortina 2025, 24 euro

© Riproduzione riservata

All'inizio, il passaggio di testimone tra uno strumento di comunicazione e l'altro è lentissimo. Trascorrono millenni senza che la stampa sostituisca la scrittura a mano. Passano altri secoli prima che la stampa ceda via via il passo alle fantascientifiche tecnologie degli ultimi due secoli, l'età delle tempeste d'acciaio, di Gugliemo Marconi, delle derive autoritarie, di Instagram e di Elon Musk. Tutto avviene in un lampo. Dal telegrafo a TikTok è un battito di ciglia della storia universale

La copertina

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato